

REPORT missione Terra dei Fuochi Aquila 23-26 Marzo 2016
con studenti Europa Unita- Enriques e Meroni di Lissone



Nell'ambito del progetto AMBASCIATORI DEL SORRISO del corrente anno scolastico 2016, rivolto agli studenti del biennio- triennio dell'Istituto Europa Unita - Enriques e Meroni di Lissone, si è ritenuto di grande importanza educativa e formativa per i ragazzi partecipanti al gruppo clown, realizzare un viaggio di conoscenza delle realtà sociali di volontariato e di affermazione della legalità presenti nella città dell'Aquila a distanza dell'evento tragico del terremoto e nel territorio denominato "Terra dei fuochi" della provincia di Caserta. L'intento è quello di sensibilizzare e coinvolgere concretamente gli studenti verso valori di solidarietà e legalità, attraverso l'incontro di testimoni che agiscono nei territori sopra indicati e operano in strutture di volontariato attivo.

La nostra "missione umanitaria" si è svolta dal 23/03 al 26/03/2016 ed è stata organizzata con il supporto degli esperti che curano anche il percorso di formazione del gruppo Clown, dell'Associazione CLOWN ONE ONLUS, nell'ambito del Progetto Ambasciatori del sorriso. La realizzazione dell'uscita è stata resa possibile grazie al contributo di euro 3.000,00 dello sponsor privato (Cocoon s.r.l. del Sig. Morandi Roberto di Lissone) per il trasporto in pullman, mentre la spesa per il soggiorno e per il vitto sono state in parte sostenute dall'Associazione di volontariato che opera a L'Aquila e in parte coperte dal contributo di 100 euro a testa, versato dai partecipanti. L'organizzazione dell'uscita e degli incontri nei luoghi visitati viene curata dagli esperti di Clown One in collaborazione con il referente del Progetto Prof. Attilio Rossetti. Alla missione hanno partecipato 32 studenti dei due Istituti di Lissone, due docenti Attilio Rossetti e Elisabetta Rossi, due promotori del progetto "Ambasciatori del Sorriso" Italo Bertolasi e Ginevra Sanguigno e la videomaker Silvia Malnati che ha girato un breve video della nostra missione umanitaria.

Durante la nostra missione si sono contattate le seguenti realtà:

Visita alla tomba di Don Beppe Diana ucciso da un affiliato alla Camorra a Casal di Principe il 19 marzo del 1994. Si è riflettuto sui contenuti del documento di denuncia da lui scritto " Per amore del mio Popolo non tacerò" che è stata la firma finale della sua condanna a morte. Questo prete coraggioso lottava contro la camorra che per questo lo uccise nel giorno del suo onomastico. Con grande emozione si è ascoltata la testimonianza di Augusto Di Meo, "sentinella della legalità", che fa il fotografo ed era amico di don Giuseppe Diana. Augusto era andato

in parrocchia per fargli gli auguri. Mentre lo salutava arrivò il killer a volto scoperto. Il fotografo lo vide e testimoniò più volte contro di lui, facendolo condannare spezzando così il clima di omertà dettato dalla paura. La sua scelta è segno di grande coraggio, Giuseppe è stato onorato con il titolo di "sentinella della legalità".

Visita alla mostra "Non Invano" allestita nel nuovo Museo della Resistenza di Casal di Principe con l'incontro di un centinaio di ragazzi della cittadina e del centro vicino di Caivano. La mostra che presenta 116 foto di vittime di Camorra, per far memoria dei 338 uccisi dalla violenza criminale in Campania, è stata raccontata da giovani studenti di alcune classi di un Istituto superiore del territorio, impegnati in un percorso di alternanza scuola-lavoro.

Pranzo alla "Nuova Cucina Organizzata" di San Cipriano d'Aversa. Abbiamo gustato cose squisite in questo locale gestito da una cooperativa di ragazzi, a cui è stato affidato un bene sottratto alla camorra. Vi si respira un'atmosfera speciale, la cucina è ottima, basata su ingredienti anche a Km zero, prodotte nelle Terre di don Beppe Diana.

Incontro a Caivano con le mamme dell'Associazione: "Noi genitori di Tutti". Animazione Clown di tutti noi con i bimbi di Caivano. Incontro con i ragazzi napoletani del quartiere di Barra e ascolto della loro testimonianza di resistenza alla criminalità anche con la costituzione del gruppo circense il "Il tappeto di Iqbal".

Visita a L'Aquila con la guida dei dottori Massimo Cinque e Vincenzo Vittorini che hanno perso i loro figli e le mogli nel terremoto e che sono animatori della Fondazione Onlus "6 Aprile per la Vita". Incontro con Giuseppe Leccese, padre di un ragazzo aquilano Francesco di 21 anni, emigrato in Inghilterra per lavorare ed ucciso l'anno scorso da Alberto Casiroli, ventenne di Lissone, cuoco, che è stato condannato all'ergastolo. Giuseppe era accompagnato da don Bruno Tarantino, prete della sua parrocchia ed amico che ha voluto definire la nostra presenza come una "Dio - Coincidenze".

Partecipazione di tutti i nostri studenti alla processione cittadina a L'Aquila del venerdì Santo al seguito della stele che ricorda le 309 vittime del terremoto del 6 aprile 2009. Durante gli spostamenti in pullman, con l'aiuto della professoressa Elisabetta Rossi, i ragazzi hanno dialogato tra loro e hanno raccontato e condiviso le loro esperienze e le loro emozioni. A conclusione dell'uscita è stato inoltre deciso di raccogliere un breve scritto individuale che qui di seguito viene allegato.

Testimonianze dei ragazzi



(1)

Una frase importante che è stata detta è che “ la non conoscenza porta alla diffidenza e la diffidenza alla paura”, ma questa non è una conoscenza che puoi trovare nei libri o nelle parole ma piuttosto nello sguardo delle persone. Se siamo capaci di immedesimarci in queste realtà allora si potrà notare che anche il dolore si può trasformare in speranza. Vedere la voglia di vivere e la forza che hanno nei loro cuori le persone , ti fa pensare e chiedere a te stessa: ma io cosa faccio della mia vita per migliorare il mondo? Niente, è la risposta che tutti darebbero, ma solo il fatto di essere lì e non farli sentire soli ma dare loro ancora più forza per continuare le proprie e le nostre lotte vuol dire essere parte attiva e consapevole , le nostre sono buone azioni che stanno già creando delle conseguenze. Quando lo sguardo inconsapevole e quasi affascinato dei bambini, durante la processione, si contrapponeva allo sguardo terrorizzato e ferito dei genitori, io non riuscivo ad alzare gli occhi da terra e a guardarli perché mi sembrava di vivere in parte la loro paura, ma l'orgoglio di quelle persone per la loro terra mi ha stupito molto. Ti fa capire che in ogni posto ci sono persone buone bisogna solo dare loro la possibilità di farsi vedere , dietro all'ombra della camorra o di un terremoto, ed è per questo che non bisogna mai fare di ogni erba in fascio. La prima cosa che pensano non è perché è successo proprio a me, ma si rimboccano le maniche e dicono dobbiamo fare in modo che non succeda più. Secondo me più diventiamo tanti e più è difficile far leva sul nostro malessere, ma il coraggio viene se si sa stare insieme per diventare un gruppo da forza. Qualsiasi gruppo anche purtroppo la camorra ti fa sentire forte.

Tutti abbiamo pregiudizi ma decidere di ignorarli è la cosa più nobile che un animo buono possa fare. Arricchirsi con la conoscenza, la voglia di sapere è l'unica cosa che ci darà la possibilità di vivere. Loro - i testimoni incontrati - per me sono un punto di riferimento per vivere una vita con pensieri nuovi, alternativi si potrebbe dire, per non copiare le vecchie impronte di chi è passato davanti a noi ma piuttosto per prendere un altro cammino consapevoli che quello che è successo in passato non debba più riaccadere.

Sono realtà che ti aspetti di vedere solo nei film e quando pensi ai tuoi problemi che per te sono enormi ti senti piccolo e capisci che ci sono vite al limite che hanno bisogno anche del nostro aiuto, di un appoggio. Secondo me la solidarietà, conoscere e entrare in contatto con queste realtà ,non solo crea una collaborazione, ma anche una vera amicizia perché siamo tutti partecipi di un unico grandissimo mondo.

Sono partita con delle aspettative, aspettative di mettermi in gioco e portare nel nostro piccolo quello che siamo noi e la nostra gioia agli altri e sono tornata con nel mio cuore esempi di virtualità di persone che vogliono cambiare la situazione drastica in cui vivono per i loro figli e per tutto il mondo e noi dobbiamo loro un ringraziamento anche solo attraverso il nostro impegno e la nostra volontà di essere utili, perché salvare anche solo una vita innocente vuol dire essere martiri della vita e ambasciatori del giusto. L'esperienza che abbiamo fatto è una scelta che è capace di farti sentire vivo. Queste persone hanno vissuto un 'esperienza devastante che ti lascia dentro qualcosa che non se ne va più, ma non si sono arrese e fatte mettere con le spalle al muro.

Questo viaggio umanitario mi ha fatto davvero maturare e spero che tante persone nel mondo abbiano la possibilità di vedere, con i propri occhi, vite che per loro sono spesso indifferenti.

(Elisa Fossati)

(2)

Questo viaggio mi ha sicuramente aperto gli occhi e soprattutto il cuore. Il mondo non si limita a ciò che si ha davanti e le tragedie non si esauriscono in un articolo di giornale. Ho capito che ogni vittima non è solo una vita persa, ma è anche il dolore di tutti i suoi cari, è un vuoto incalcolabile che però può trasformarsi in qualche cosa di spettacolare e utile per gli altri e grazie agli altri diventare un po' meno vuoto, anche solo un abbraccio sincero. Mentre il pomeriggio camminavo tra le case vuote nel silenzio della città deserta (L'Aquila) ho pensato in un primo momento che si trattasse di una città ormai morta. La sera però mi è stato certamente più chiaro: i cittadini sono tornati in quelle vie in cui abitavano per unirsi in una grande processione. Lo sguardo di ogni persona mostrava dolore e contemporaneamente speranza e singolarmente dimostrava che una città

non può morire perché, anche se viene ignorata e dimenticata dalle autorità, sarà sempre nel cuore dei suoi abitanti e di tutti coloro che gli sono vicino.

Le mamme di Salerno a loro volta hanno dimostrato che con la forza e la tenacia è possibile trasformare il dolore in un grande progetto che riesce a fare cose molto concrete e a dare un grande aiuto per supportare le persone che devono affrontare situazioni difficili per riuscire a cambiare la realtà in cui sono immerse. (Federica)



(3)

Avete mai visto un uccello volare?

Molti di noi li vedono come esseri che simboleggiano la libertà, la vittoria ma non sono solo questo. Se li guardiamo volare e osserviamo i loro movimenti, ci renderemo conto che gli uccelli non volano solamente, loro cadono per poi rialzarsi. E questo è quello che dobbiamo fare, è quello che stanno facendo gli abitanti dell'Aquila e di Salerno.

Non è la prima volta che partecipo ad un "viaggio umanitario". L'anno scorso ero partita direzione L'Aquila con gli "Ambasciatori del Sorriso" ed ero tornata a casa con una valigia piena di nuove esperienze, emozioni e realtà fino a quel momento sconosciute.

Della miseria, del silenzio e dell'abbandono da parte dello Stato della città dell'Aquila ne ero venuta a conoscenza l'anno scorso. Se devo essere sincera con questa gita non mi aspettavo di vedere dei cambiamenti in città. Ma sono contenta di poter dire che mi sbagliavo. Anche se non tanti, alcuni cambiamenti li ho visti. Come ho visto anche l'unione e la voglia di ricominciare nei volti delle persone che hanno partecipato alla processione organizzata per il venerdì santo...anche per ricordare le 309 vittime provocate dal sisma.

Parlando di Salerno invece devo dire che inizialmente dei pregiudizi li avevo, nonostante continuassi a ripetermi di non fare di tutta un fascio. Mi ha fatto piacere scoprire che ci sono persone che combattono davvero contro la camorra e che non è tutto una fantasia. (Sara Tiberini)

(4)

Mi presento. Mi chiamo Lara e frequento il 5° anno. Quest'anno ho deciso di partecipare a un viaggio umanitario insieme ai miei amici del corso Clown. Ho voluto intraprendere questo viaggio per vedere e conoscere realtà diverse dalla mia, per conoscere nuove persone che mi raccontassero delle loro esperienze di vita che li hanno trasformati in quello che oggi sono. In questi giorni ho conosciuto persone nuove e da ognuno di loro ho imparato qualcosa che conserverò con cura e che porterò dentro di me. La nostra prima tappa è stata Casal di Principe dove abbiamo conosciuto Francesco che ci ha raccontato la storia drammatica di don Beppe Diana che è stato in grado di parlare, senza paura, dei soprusi e delle violenze imposte dalla Camorra. Per questo motivo fu ucciso dai clan camorristi. Un'altra persona che ho ammirato molto è Augusto, un amico di don Beppe Diana che ha avuto il coraggio di denunciare e testimoniare contro il killer della camorra. Stimolo molto quest'uomo che non ha avuto paura di perdere i suoi affetti e ha avuto la forza di continuare la sua protesta.

Nella "Terra dei Fuochi" abbiamo conosciuto delle donne che fanno parte dell'Associazione "Noi genitori di Tutti" che ci hanno raccontato la tragica perdita dei loro figli per i tumori causati dall'inquinamento ambientale. Queste madri hanno usato tutta la loro forza e il loro coraggio per lottare e continuare a vivere la propria esistenza con un sorriso.

All'Aquila invece abbiamo conosciuto Vincenzo, Massimo e Federico che ci hanno raccontato del terremoto avvenuto nel 2009 che ha cambiato totalmente la loro vita. Hanno perso i loro cari e le loro case ma nonostante tutto hanno fatto in modo di non scoraggiarsi per questa tragedia ma invece di reagire, per continuare a vivere la loro vita.

Da questa tragedia hanno capito che non dovevano dimenticare ma continuare a ricordare per evitare che tutto ciò non si ripeta più e per rinsaldarsi attorno al progetto della ricostruzione. Sono anche molto contenta di aver partecipato alla processione del Venerdì Santo perché nel mio piccolo ho contribuito anche io a ricordare queste vittime innocenti. Ho visto un'intera cittadina riunirsi a commemorare le vittime del terremoto perché alla fine tutti hanno perso qualche cosa e tutti sono coinvolti nel dolore di questa tragedia. Tutte queste persone si sono riunite per protestare per ricordare e per aiutarsi a vicenda. Questa solidarietà accomuna tutti e per questo motivo che si dice anche che "l'unione fa la forza!". Ringrazio queste persone di avermi permesso una esperienza di crescita come questa. (Lara Sessou)





(5)

Questo é il secondo viaggio a cui partecipo insieme al gruppo Clown. E' stata molto toccante e commovente la piccola riunione avuta con le mamme dell'associazione "Noi genitori di Tutti". Durante questo momento intimo loro ci hanno raccontato la loro storia e quella dei loro figli che hanno perso a causa di gravi malattie, tragedie che però son diventate il loro punto di forza e che spinge queste mamme a portare avanti con coraggio e costanza la loro causa.

Ho apprezzato molto il discorso tenuto da un altro ragazzo che ha portato una sua testimonianza in merito alla sua esperienza di vita. Ci ha raccontato come si impegna insieme ai suoi amici per evitare che bimbi e ragazzi finiscano in strada in balia della mafia.

Il suo discorso mi ha colpito molto e lo ammiro molto per la forza che ha avuto nonostante gli eventi che hanno colpito la sua vita, come anche il racconto delle madri che hanno perso i figli ammalati di cancro nella "terra dei fuochi".

La parte di tutto il viaggio che però mi é rimasta più impressa é quella trascorsa all'Aquila. L'anno scorso durante quella che é stata la mia prima gita all'Aquila mi sono divertita molto. Ho trovato molto interessante e coinvolgente la visita della città che ancora dopo sette anni presenta macerie e cantieri. Nessuno ne parla più: é incredibile. Non so dire quanto tempo ci vorrà affinché la città si riprenda. E' inquietante e drammatico il silenzio che c'è in ogni via.

Anche la processione é stata molto toccante. Non nego di essermi sentita a disagio, perché non sapevo cosa pensavano i cittadini al nostro passaggio. Mi sono sentita comunque onorata di aver portato la stele dove sono incisi i nomi delle 309 vittime del terremoto.

Questo viaggio sicuramente mi rimarrà impresso per sempre, non solo per i bei momenti trascorsi con gli amici, ma anche per quelli drammatici e che ci hanno fatto piangere. Spero in futuro di poter trasmettere l'esperienza vissuta e le emozioni provate al meglio come i nostri prof ci hanno esortato a fare. (Ludovica Galimberti)

(6)

Ogni volta che faccio un'esperienza con il gruppo Clown, torno a casa con un milione di ideali, pensieri e domande. Gli ideali si creano sia dall'incontro con le persone fantastiche che abbiamo l'opportunità privilegiata di incontrare(come le mamme della "terra dei Fuochi" e i giovani circensi del "Tappeto di Iqbal") ma anche dal confronto tra di noi durante i tempi morti del

viaggio che al contrario sono l'opportunità di aprirsi e confrontarsi su temi mai banali, sia tra noi giovani che con i prof e con Italo e Ginevra, che possono darci punti di vista diversi e a volte spronarci a impegnarci di più e a partecipare. Questo lato della condivisione di fronte tutti che molti del gruppo temono perché ci fa sembrare un pò "svitati" é in realtà, secondo me, un momento essenziale nel nostro percorso di crescita personale che é trasversale a questi viaggi.

Naturalmente é una cosa che ho appreso da poco, all'inizio avevo anch'io delle remore a esprimere le mie emozioni davanti a tutti, in parte per una questione caratteriale/educativa che mi faceva pensare che esprimere le mie emozioni fosse sbagliato.

Ancora adesso , durante i nostri incontri non riesco a piangere di fronte agli altri, trattengo a forza le lacrime, perché non riesco a pensare ad una me stessa fragile, nonostante riesca a percepire il dolore degli altri che incontro e che mi fa sentire fitte al cuore.

Come le emozioni provate nell'incontro con Giuseppe, per tutto il tempo che ha parlato ho avuto l'istinto di volerlo abbracciare e ho per questo apprezzato il momento del saluto perché mi ha permesso di partecipare attivamente al percorso di riappacificazione con la vita di questo padre così profondamente ferito.

E per questo non posso che ringraziare di cuore tutti quelli che hanno partecipato alla macchina organizzativa di questa uscita che ci ha permesso, come ogni anno, di creare in noi una coscienza più profonda che spazia dal semplice andare a scuola e uscire con famiglia e amici verso il toccare con mano realtà difficili e importanti. Non così lontane da noi ma che la distrazione di una cultura del consumismo e del menefreghismo tende a sopprimere. I fratelli che abbiamo incontrato, perché é proprio di fratelli, padri e madri nostre che parliamo, ci hanno accolto con spontaneità per raccontarci la loro sofferenza. La loro storia. Perché questo può esserci utile per migliorare il mondo in cui viviamo e che dovremmo poi a nostra volta raccontare e testimoniare...e qui i "social" ci possono davvero aiutare.

Spero di poter continuare questo mio impegno di "far rete" per mantenere questi contatti che, in questo viaggio, hanno arricchito la mia persona.

Rispetto alle proposte fatte sono molto favorevole all'incontro con i genitori in quanto ho la sensazione di non essere sempre capita da loro in queste mie scelte....la mia passione per il volontariato. Vorrei farli entrare di più in questo mio mondo.

Non potrei essere più felice di aver scelto anni fa di partecipare a questo corso clown. Non avrei immaginato che sarebbe stato così essenziale per farmi capire non solo chi sono davvero ma anche come queste esperienze inevitabilmente stanno influenzando le mie scelte per il futuro.

Non posso far altro che ringraziarvi per avermi fatto conoscere la vera me stessa! Che ora é pronta per affrontare il mondo con spontaneità e con l'allegria di un vero clown! (Anna Missaglia)



(7)

E' difficile esprimere a parole quello che mi porto a casa da questo viaggio, da questa vera e propria missione umanitaria. Sono stati quattro giorni intensi, ricchi di incontri e nuove esperienze che mi hanno riempito il cuore. Non ero mai stata nella "terra dei fuochi" prima d'ora e, per quanto ne abbia sentito parlare, non avrei mai potuto immaginare una realtà simile.

Quando Francesco ci ha raccontato che per lui da bambino era quasi normale sentire degli spari sono rimasta scioccata. Ci ha raccontato momenti drammatici della sua vita che si vedono solo nei film. ma che purtroppo hanno fatto parte della sua vita quotidiana. Deve essere stato difficile crescere in un contesto simile e ho apprezzato moltissimo il fatto che continuasse a ripeterci che "dobbiamo lasciare questo posto migliore di come l'abbiamo trovato".

E' stato bello vedere che i ragazzi della scuola, dopo averci raccontato le storie delle vittime innocenti di mafia, si siano interessati alla nostra esperienza personale e a quello che sappiamo sulla loro terra. L'incontro con le mamme é stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso in quanto ad emozioni: personalmente mi sono messa a piangere. Mi hanno trasmesso una forza incredibile, avevano negli occhi la speranza che ripongono in noi giovani, nella nostra generazione, e nonostante il dolore sono state in grado di comunicare coraggio e speranza. Mi é rimasta impressa la frase di mamma Anna: " Non permettete a nessuno di togliervi la speranza".

Partecipare alla processione del venerdì santo a L'Aquila é stato molto emozionante. Ero in prima fila con il mio candelabro proprio davanti alla stele e uscire dalla chiesa e vedere tutta quella gente che era lì, in assoluto silenzio, é stato suggestivo. Avevo i brividi. Spero che la nostra partecipazione abbia portato speranza e abbia fatto capire agli aquilani che non sono soli e che c'è qualcuno che, per quanto lontano, pensa a loro e li sostiene. Una delle cose che mi ha colpito di più sono stati gli abbracci che ho ricevuto da Massimo, Vincenzo, Giuseppe ed Anna mi hanno tutti stretto forte e ci ringraziavano sempre. Sono tutte persone fantastiche e sono felice di averle conosciute. Grazie per avermi dato l'opportunità di partecipare a questo viaggio e di vivere queste esperienze che porterò sempre nel mio cuore. (Carlotta)

(8)

In questi pochi giorni passati all'Aquila con il gruppo Clown mi sono sentita veramente felice. Prima Salerno e poi L'Aquila mi hanno dato tanto. Sono partita però con qualche pregiudizio. La Campania da lontano mi veniva descritta come la terra della Camorra, del degrado e dei Fuochi. Sin dai primi incontri ho capito che mi stavo sbagliando. Ho trovato persone accoglienti e felici di abbattere i luoghi comuni che ci dividono per stabilire legami d'affetto con noi. Per raccontarci la Realtà. Ho visto ragazzi, nostri coetanei, portare il peso dei pregiudizi sulle spalle ma sentirsi più liberi rendendosi conto che noi volevamo conoscerli e comprenderli.

In Campania c'è una realtà difficile, ma non tutti decidono di subire...ci sono cittadini attivi che si impegnano ad affrontare le ingiustizie e a cambiare la società.

Gli occhi delle mamme che hanno perso i bimbi mi hanno colpito profondamente. I loro occhi parlavano e mi hanno comunicato tutto il dolore che hanno provato ma anche la speranza che noi donavamo loro. Ci hanno trasmesso forza e credo ci siano riuscite davvero bene.

L'Aquila dall'anno scorso non é cambiata molto, quest'anno ci é stata data l'opportunità di seguire la processione dietro la stele delle vittime del terremoto. Era la prima volta che partecipavo ad una processione e camminando sentivo il dovere di mostrare quanto più rispetto e comprensione possibili.

Questi viaggi mi fanno sentire piena, mi ricaricano. Ho amato ogni istante del viaggio. Ogni parola detta per noi e con noi. Ho provato forti sensazioni. Avrei voluto avere più tempo per godermi ancora quest'esperienza e queste persone che sono "maestri" senza insegnare, ma testimoniando con verità. (Chiara Tomei).



(9)

Sono partita dicendo: vado in gita a L'Aquila e alla "terra dei Fuochi". Torno a casa dicendo : ho fatto un viaggio umanitario e sono orgogliosa di avervi partecipato. Stare a contatto con i bambini di Salerno mi ha reso felice, incontrare e ascoltare le storie drammatiche di chi abita in queste terre mi ha fatto crescere. Partecipare a questo progetto é stato per me molto importante. Ero alla ricerca di nuove "scintille" e di conferme che riguardano il mio modo di essere e ciò che in futuro vorrei diventare. Queste conferme ci sono state e per questo ringrazio tutti coloro che mi hanno affiancata durante il viaggio. Molteplici sono stati gli aspetti che hanno permesso tutto questo vedere il desiderio di rinascita da parte di coloro che hanno visto la loro terra morire e poi piano piano rinascere, la forza che si legge negli occhi di chi crede veramente e che non smette mai di combattere, anche dopo aver perso un amico o addirittura un figlio. E ancora il coraggio con cui ogni giorno viene affrontata la vita a testa alta anche se quest'ultima ha portato grande dolore e sofferenza. Ho apprezzato la forza con cui le persone che abbiamo incontrato Vincenzo, Massimo, Federico, Francesco e tutti i ragazzi della Terra dei Fuochi hanno raccontato la loro storia. Ci sono avvenimenti che lasciano il segno, non solo in chi li ha vissuti personalmente ma anche in chi li ha ascoltati e quindi, in modo diverso, anche rivissuti. Le storie che ho sentito e queste vite rientrano proprio in questa categoria... lasciano tracce indelebili. Dimenticare un'esperienza del genere sarà impossibile, devo ancora realizzare molti aspetti che mi hanno lasciata senza parole. Alcune storie ma anche la vista della città fantasma dell'Aquila. "Se ora noi non parliamo non si sente nulla....solo silenzio" (parole di Vincenzo durante la visita a L' Aquila) . Pensavo che certe cose si potessero vedere solo nei film! Grazie. (Benedetta)

(10)

Ogni uscita, ogni viaggio, ogni anno in questo progetto, sono stati per me un mettersi in gioco. Un andare oltre la semplicistica curiosità da cronaca giornalistica, per entrare invece nel cuore delle persone. per poter capire oltre che conoscere, con una sola parola una grande opportunità. L'opportunità di mettersi nei panni dei genitori che vedono morire i figli per colpa delle terre che amano contaminate dall'inquinamento causato da gente senza scrupoli che non sanno rispettare la loro terra. Ho avuto anche l'opportunità di poter portare il peso del lutto con i superstiti di un terremoto che rimpiangono i loro cari facendo loro capire che anche a distanza di anni non sono dimenticati, almeno non da tutti, e che la loro ferita é anche la nostra perché un peso portato da più persone é più sopportabile, avendo la consapevolezza che tutti noi, se pur nel nostro piccolo, possiamo fare qualche cosa che é realmente sentito. Per questo regalo che ogni anno ci vien fatto volevo sinceramente ringraziare con tutto il cuore le persone che rendono possibile tutto questo: i professori che si mettono in prima linea, riponendo in noi grande fiducia e Italo e Ginevra, senza i quali queste esperienze e trasmissione di valori non sarebbero possibili. (Alberto)

(11)

E' la prima volta che affronto un'esperienza così intensa, due giorni belli pieni. Ciò che mi ha colpito di più é stata la forza di reazione sia delle madri, che degli aquilani, dopo la perdita dei

famigliari ma soprattutto dei figli.

Un altro momento che mi ha impressionato ma allo stesso tempo commosso é stato il silenzio di tutte le persone all'uscita dalla chiesa con la croce che abbiamo sostenuto e che riportava i 309 nomi delle vittime del terremoto. C'erano centinaia di persone unite nel ricordo di questo tremendo lutto. Io ho portato una candela in coda alla croce e non ho mai smesso di provare emozioni sia incrociando gli sguardi dei sopravvissuti e non, sia pensando alla mia casa, a quanto sia fortunata un tetto sicuro, ma soprattutto pensando a mia mamma, a tutto ciò che ho e amo moltissimo. Anche se non glielo dico spesso e dovrei invece imparare a farlo! perché non si deve dare nulla per scontato...un altro gesto é stato quello di abbracciare un padre il cui figlio é stato ucciso l'anno scorso da un ragazzo di Lissone, città da cui proveniamo. E' stato per quel padre come far pace con il nostro, paese. Pace nel suo cuore!

Con questa breve testimonianza voglio far capire che nessun gesto é inutile, come un sorriso, portare una candela, un abbraccio o semplicemente ascoltare e riportare ciò che si é conosciuto... perché importante é non dimenticare e non fare finta che queste tragedie non ci riguardino. Ognuno nel suo piccolo può fare qualche cosa. Io voglio continuare a testimoniare per stare vicino alle persone e far sentire forte la mia presenza. (Chiara)



"Coraggio é lasciare tutto indietro e andare, partire per ricominciare". Questa frase secondo me, é un pò il motto di questo nostro viaggio umanitario che ha avuto un inizio ma che per me non avrà mai una fine perché intraprendere un percorso come il nostro é come intraprendere un nuovo stile di vita, fatto di conoscenze, di sorrisi, di pianti, di consapevolezza, di ricordi.

I ricordi sono indelebili, li portiamo nel nostro bagaglio di esperienze per tutta la vita. Ed é proprio attraverso il ricordo che permettiamo a questo nostro viaggio di essere infinito.

Siamo partiti la mattina del 23 marzo alle ore 7.30 da Lissone, con il nostro bagaglio di pregiudizi sia relativi alla terra dei fuochi che alle persone che la popolano. Questi pregiudizi si sono per fortuna dissolti uno ad uno fino a far scomparire anche altri "brutti pensieri".

Tutto ciò é stato possibile in particolare grazie alle parole dai testimoni che abbiamo ascoltato e osservato. La testimonianza di Augusto che ha assistito di persona all'assassinio di Don Beppe Diana, la storia di Francesco, la testimonianza delle mamme... esempi da seguire ed infine il racconto dei due dottori dell'Aquila e la processione del venerdì santo con l'incontro con Giuseppe. Durante questo percorso, tante sono state le parole che ci hanno educato, gli sguardi e le lacrime. In particolare mi hanno colpito due frasi: "La non conoscenza porta alla diffidenza, la diffidenza alla paura" e "Guardate negli occhi i vostri figli".

La prima frase secondo me rappresenta purtroppo la cruda e dura realtà della Terra dei Fuochi, fortunatamente popolata anche da persone che al posto di subire e sottomettersi alle disgrazie, hanno sfidato il dolore, la perdita dei propri cari, le minacce della camorra...e piano piano, passo dopo passo, stanno cercando di riportare la giustizia come cardine di una nuova società. La seconda invece, contiene un mondo tutto da scoprire che ruota attorno alle parole forza, coraggio e desiderio di riscatto.

Gli sguardi di quelle madri raccontavano e parlavano di più delle loro parole. I loro occhi erano più significativi. Questa esperienza mi ha toccato il cuore e me lo ha scosso con profonde emozioni. Agli occhi di molti posso sembrare forte, poco sensibile ma sotto sotto sono una ragazza dolce, che si sa immergere nelle storie altrui come fossi la protagonista di un libro. Il libro della realtà. Grazie

(14)

Grazie é la parola con cui vorrei iniziare questo pensiero perché senza Italo, Ginevra e i professori che ogni anno con tanto impegno organizzano questi viaggi umanitari non sarei qua. Ogni anno é un'esperienza sempre migliore perché i luoghi e le persone che visitiamo sono fantastici. Nonostante le circostanze e le esperienze negative che hanno vissuto queste persone meravigliose hanno deciso di trasformare il loro dolore in coraggio, in una forza così grande da potercela trasmettere anche solo in uno sguardo. Ammiro molto queste persone perché in un momento così difficile della loro vita hanno preso una decisione molto importante che é stata quella di aiutare gli altri per far sì che gli altri non provassero lo stesso dolore.

In questo viaggio ho deciso di mettere da parte tutti i pregiudizi che in un certo senso mi hanno accompagnato fino ad ora. Di metterli da parte perché non avrebbe senso partire per questa esperienza avendoli. Infatti mi sono ricreduta su tutto perché non bisogna fare di tutta tua erba un fascio, nel senso che ovunque si vada c'è la criminalità organizzata ma anche brave persone che cercano con tutte le forze e con il loro coraggio di combatterla. Personalmente sono cresciuta molto quest'anno e spero di continuare a farlo. La processione é stata quest'anno diversa per me perché a differenza della prima volta ho potuto partecipare e seguirla così mi sono immedesimata di più. E' stato un onore poter portare anche solo una candela perché ho sentito così di aver dato un contributo per alleviare il dolore del terremoto e delle vittime che ha causato. Grazie a Tutti. (Eleonora)

(15)

Quando dici che parti per una missione umanitaria e che fai il clown sul volto di determinate persone si crea un'espressione di stupore e la prima domanda che ti pongono é: come mai hai fatto questa scelta?. Bene. Oggi mi sento pronta a dire che ho scelto di fare il clown perché mi piace vedere sorridere le persone e allo stesso tempo sorridere con loro. Mi piace vedere la speranza che

(13)

si riaccende nei loro occhi. E la gioia che emerge dai loro cuori e dai loro volti. Ho scelto di fare il clown per riempire la mia vita di colori e sorrisi. Per dare e ricevere amore.

Quando sentivo parlare di missioni umanitarie pensavo sempre ai paesi esteri immaginando che situazioni così tragiche non potessero esistere in Italia. Invece NO. Anche in Italia c'è tanto bisogno quanto nei paesi più lontani, di ragazzi giovani che facciano crescere la speranza nelle situazioni più tragiche. Questa meravigliosa esperienza mi ha donato due cose. la consapevolezza di ciò che accade nei paesi che sono "sottomessi" alla Camorra e alla criminalità. E ancora la voglia di dare di più a tutti e di cambiare nel mio piccolo il mondo del domani. (Simonetta)



(16)

Grazie a Clown terapia ho capito cosa significhi l'allegria. Non può esistere la felicità se non c'è la forza, il coraggio di affrontare la realtà. Ho capito cosa significhi soffrire ma so anche che la speranza è sempre l'ultima a morire.

(17)

Questo viaggio ci ha portato ad entrare in relazione con persone e comunità dove il dolore è così radicato da essere parte delle persone stesse. Mi sono chiesta se il dolore è diverso a seconda del modo in cui perdi una persona cara. Mi spiego meglio: un terremoto è un fenomeno della natura, quindi uno forse si rassegna all'idea di una cattiva sorte. La natura a volte è crudele e uccide. mentre morire quasi con il tacito accordo di tutti e nell'omertà di un silenzio assordante non è forse uccidere in modo più vigliacco?

Chissà cosa si prova quando ci si sente soli, quando la morte ci porta via. Chissà però se, come ho sentito qui, anche la morte può portare a chi rimane volontà di riscatto e nuova vita! (Giada)

(18)

Ciao , sono Alex e questo è il mio primo anno di corso clown e di viaggio umanitario . Volevo ringraziare tutte le persone che ci sono state in questa esperienza che oserei chiamare bellissima e soprattutto intelligente . E' stato molto interessante ascoltare le storie di queste persone che hanno perso tutto e hanno ricominciato, hanno combattuto e combattono sempre . Provo grande rispetto per queste persone. Mi è piaciuta soprattutto la parte in cui ci siamo " buttati " per fare ridere i bambini, intrattenerli , farli giocare e divertire , proprio come ogni clown dovrebbe fare. Sono riuscito a sentirmi utile e sono felice di avere partecipato per aiutare queste persone . E colgo l'occasione per ringraziare il prof. Rossetti, la prof. Rossi , l'autista (tutti quanti perché il viaggio è stato una rottura) Italo, Ginevra , tutti gli altri individui che sono arrivati per accompagnarci in giro per la nostra missione umanitaria, e vorrei ringraziare una persona in particolare , che mi ha aiutato a vedere le cose in positivo, e che mi ha aiutato a svegliarmi con il sorriso. Saluto Giulia , la mia compagna di viaggio sul pullman, che è stata taaaanto paziente con me e... vi voglio bene (riscrivete sta roba al computer perché è davvero scritta male) Ciaoooo (Alex)

GRAZIE! Questa è la parola che per me racchiude tutto quello che ho vissuto in questi 3 giorni fantastici . Grazie agli sponsor che ci hanno regalato il viaggio, ai professori che hanno organizzato tutto , a Italo e Ginevra maestri di vita, a Francesco, Augusto, ai ragazzi del Mattei, ai camerieri del ristorante, a Ciro , al referente della cooperativa di Caivano, alle mamme, ai papà, ai bambini incontrati al centro sportivo, ai ragazzi del Tappeto di Iqbal, alle 336 vittime innocenti della camorra in Campania, a Giuseppe , al parroco , a Massimo , a Vincenzo e ai nostri compagni scout, presenti come noi alle testimonianze a Casal di Principe, agli autisti che ci hanno accompagnato, al gruppo clown : 32 ragazzi , compagni , amici , uno più speciale dell'altro che con i loro sorrisi mi hanno aiutata a vivere questi giorni, come fa un vero gruppo , una vera famiglia .(Sofia la prima)



(20)

“ Chi torna da un viaggio non è mai la persona che è partita “. Sarò sentinella , forte , coraggiosa, giusta , attenta, attiva , vera . Sarò speranzosa, determinata , altruista , viva. Porto con me idee assolute di giustizia , forza , coraggio , amore , bene e ci crederò , crederò in esse . La mia vita è diversa , il mio cuore si riempie, i miei occhi si commuovono al solo pensiero che hanno avuto la fortuna di incontrare tutto questo . Sofia (la seconda)

(21)

E' la prima volta nella mia vita che ho fatto un'esperienza così significativa. Ne vale davvero la pena e mi ritengo fortunata per avere avuto l'occasione di intraprendere questo viaggio . Mi sono emozionata tante volte , credo di non aver pianto mai così tanto in due giorni non solo perché alcune storie raccontate sono davvero tristi, ma anche per l'ammirazione che avevo nei confronti di chi ho avuto modo di ascoltare, per l'ammirazione della loro forza e del loro coraggio. In questi giorni ho aperto le mie orecchie per ascoltare la tenacia di Francesco e la storia di immenso coraggio di Augusto, sgranavo gli occhi per osservare lo sguardo di Anna, la mamma che ha perso il bimbo di 22 mesi e lo sguardo di tutti gli abitanti dell'Aquila presenti alla stessa processione , ma soprattutto ho aperto le braccia per chiunque avesse bisogno di un mio abbraccio e ne sono contenta. Ho visto realtà che con le parole non si possono esprimere . Tante volte ho visto immagini alla televisione dell'Aquila distrutta e letteralmente a pezzi. Ma camminare per le strade e rendersi davvero conto di quanto i cittadini siano stati abbandonati sette anni fa , è un'emozione fortissima . Ho percorso le strade lacerate dal terremoto ma rinate due volte , la prima camminando noi tutti nel silenzio totale tra le macerie, la seconda con tutte le persone silenziose che le hanno ripopolate assistendo alla processione e che si sono rese conto di non essere sole e che ci siamo anche noi a nutrire la loro speranza , la speranza di poter ricostruire tutto, passo per passo ,di poter andare avanti. Sempre insieme. Vorrei ringraziare tutti , Italo e Ginevra, i prof , tutte le persone incontrate e i

(19)

miei compagni di avventura. Non sono più la stessa ragazza di 4 giorni fa , perché ogni viaggio ti cambia e ti dona qualcosa. Questo viaggio mi ha dato qualcosa , qualcosa che non so ancora come evolverà in futuro. So solo che la fine di questo viaggio, sarà l'inizio di qualcosa di ancora più grande . (Elisa Meroni)

(22)

Sono stati 4 giorni indimenticabili, giorni stracarichi di emozioni. In questo viaggio ho scoperto realtà di cui non ero a conoscenza, pensare che dopo 7 anni dal terremoto L'Aquila non sia ancora stata ricostruita del tutto mi ha davvero fatto rabbia , ma sapere che ci sono persone che ogni giorno lottano con tutta la loro forza per far sentire la propria voce, fare sapere al mondo che loro ci sono !, anche se le istituzioni li hanno un po' abbandonati , mi ha riempito il cuore di gioia . Durante questo viaggio ho conosciuto persone meravigliose, da Massimo a Emanuel, ho capito che i miei pregiudizi erano totalmente infondati. Questa esperienza mi ha davvero aperto gli occhi e ne farò tesoro. (Davide Bruno)

(23)

Questa è in assoluto, la mia prima esperienza di volontariato . All'inizio non sapevo cosa aspettarmi e avevo paura di non essere in grado di soddisfare tutte le grandi aspettative che gli organizzatori avevano riposto in noi in questo viaggio umanitario. Credo di essere riuscita a tirare fuori il meglio di me e a dare il mio 100% e ne vado fiera . Prima di incontrare i bambini eravamo tutti insieme per prepararci al meglio “ dietro le quinte” e ho notato la scritta dietro una maglietta di una di noi, la scritta è “ I am here for you “ forse è una cosa banale ma mi ha fatto capire appieno il motivo per cui eravamo venuti . Eravamo lì per loro. Eravamo lì per regalare un sorriso sperando che possa aiutare a migliorare qualcosa , eravamo lì per renderci conto del fatto che tutti possiamo fare qualcosa per aiutare, basta volerlo.

Sono felicissima di avere fatto parte di questo fantastico gruppo , è stato un viaggio ricchissimo di emozioni e insegnamenti e penso che ripeterò questa esperienza ogni volta che ne avrò la possibilità. La cosa che mi ha colpito di più? Di sicuro gli occhi , gli occhi delle madri che hanno avuto il coraggio e la forza di mettersi davanti a noi , la forza di aprirci il loro cuore per raccontarci e per condividere la loro storia e il loro dolore. Gli occhi delle stesse madri che sono riuscite ad andare oltre il dolore, che si sono sapute rialzare per combattere senza stare lì a piangersi addosso , gli occhi delle madri che stanno facendo qualcosa di grande, di concreto non solo per il loro bene ma anche per quello di tantissime altre persone. Gli occhi dei bambini che sorridevano . Mi ha colpita tantissimo anche la processione e in particolare il comportamento che ha avuto Giuseppe, il padre che pur avendo perso un figlio per colpa di un ragazzo proveniente proprio dalla nostra città, ha avuto la forza di perdonare , di accoglierci e di abbracciarci tutti ringraziandoci per essere stati presenti in quel momento. Non sono brava con le parole ma , per concludere, vorrei ringraziare tutti per questa fantastica opportunità che mi è stata data . Torno a casa con la consapevolezza che tutto si può superare che non ci si deve arrendere per nessun motivo. Torno a casa con la voglia di continuare a dare il meglio di me per aiutare chi ne ha davvero bisogno. Grazie, grazie davvero .(Giulia Paleari)

(24)

Clown terapia per me è stata una grandissima e favolosissima esperienza di vita. Ho iniziato a fare questi incontri per clown con il presupposto di imparare cose nuove e di fare nuove conoscenze. E così è stato, nel mio percorso ho conosciuto gente formidabile come il prof. Rossetti e il mio commilitone compagno di stanza con cui ho condiviso emozioni , molto intense nei 4 giorni di gita che abbiamo condiviso . Oltre queste due persone , cito in giudizio anche le altre persone che con me hanno condiviso questo cammino e con le persone che abbiamo incontrato durante la gita e che sono stati degli ottimi esempi di coraggio , di determinazione e poi virtuosismo. Spero di raccogliere i semi di questa esperienza e di seminarli nel mio animo affinché si possa trarre beneficio per me e per gli altri . (Emanuel Osiomwan)

Mi piacerebbe capire , ma non so e non saprò mai veramente quello che vivono le persone che abbiamo incontrato durante questo viaggio. Vorrei poter dire di comprendere ciò che Massimo , Vincenzo, Federico, Francesco, Giuseppe all'Aquila e Augusto , Ciro, Francesco a Casal di Principe (per fare alcuni esempi)hanno passato e passano tuttora, ma sono consapevole che non può essere così. Di primo impatto direi “ per fortuna “ ma , pensandoci , è questa mancanza di empatia , questa lontananza, ciò da cui nasce il grande male che è l'indifferenza. A causa dell'indifferenza della stragrande maggioranza di noi , me compresa , intere comunità sono state abbandonate e lasciate a loro stesse a portare da sole pesi indescrivibili con le parole . Questo viaggio non mi ha lasciato “ qualcosa “ ma molto, la persona che ora sta tornando non è uguale a quella che è partita , è intenzionata a raccontare quello che troppo spesso si tace . Nel mio piccolo vorrei fare qualche cosa di più per queste persone , così vicine e così lontane, vorrei essere in grado di ricostruire la città dell'Aquila e di eliminare i problemi di Casal di Principe, vorrei ridare agli abitanti di questi luoghi tutta la felicità che hanno perso . Purtroppo nessuno da solo può sistemare le cose , siamo troppo impotenti di fronte e certe realtà e l'unica strategia possibile è di lavorare insieme tutti , nord, sud, est e ovest, perché non possiamo permettere che certe cose riaccadono. Affinché ciò sia possibile deve esserci una piccola cosa che però non tutti hanno , la conoscenza di ciò di cui si sta parlando. E per questo che ringrazio tutti : Italo, Ginevra , il prof. Rossetti e tutti i clown , per avere reso possibile e per avere condiviso una simile esperienza... mi dispiace solo sia durata poco !(Arianna)



(26)

Sono ore ormai che sto davanti a questo foglio bianco incapace di stendere nemmeno un'introduzione a questa mia testimonianza ... Non riesco a scegliere cosa raccontare e anche se arrivassi a un verdetto troverei impossibile esprimere ciò che vorrei dire . Sono emozioni troppo forti quelle che mi sono state trasmesse in questi giorni non catalizzabili in spoglie parole prive di sentimento. Quando ero lì inerme ma nello stesso tempo catturato da quello sguardo pieno di coraggio e forza delle mamme che hanno saputo trasformare il dolore acuto di una perdita in voglia di vivere e di trasmettere questo loro coraggio agli altri per usarlo come un mezzo per fare del bene. Inerme davanti agli occhi carichi di sofferenza degli abitanti dell'Aquila. Il peso dei simulacri della processione simboleggia tutta la sofferenza che gli aquilani portano sulle loro spalle, aiutandoli mi rendevo conto mi rendevo anche io partecipe di questo dolore tentando di portare in quei cuori spenti una punta di sollievo. Ciò che però ha attirato di più la mia attenzione è stata la costante contraddizione che c'è in queste terre . La vena malinconica dei paesaggi dei luoghi disastrati era in continua opposizione e completamente antitetica rispetto alla genuinità, ospitalità e gentilezza degli abitanti che ci hanno accolto letteralmente a braccia aperte. Vorrei poter ripetere questa esperienza giorno dopo giorno, solo per poter rivedere il sorriso sommerso ma sincero che si

(25)

disegnava sui volti delle persone con cui abbiamo avuto a che fare e con i quali è stato un immenso piacere fare conoscenza e parlare . Sono come dei fari in mezzo a un mare in tempesta che guidano gli altri verso un orizzonte ricco di colori e di speranza . Vorrei per loro anche io poter essere quella luce. I luoghi tristi alla fine non lo sono più tanto quando bussando a una porta incontri un sorriso che nasce spontaneo. (Lorenzo)

(27)

Sono soddisfatta di questa esperienza . Mi sento arricchita interiormente . Ho avuto l'opportunità di incontrare persone attive , padrone della propria esistenza . Il filosofo Spinoza affermò che l'altruismo era sintomo di consapevolezza , la consapevolezza che tutti gli organismi e gli enti esistenti sono parte di un essere unitario. Qui non è come se la collettività degli uomini e la natura fossero collegati da fili invisibili. Ecco perché ho deciso di provare a fare una esperienza di volontariato. In realtà non mi sento molto portata , per essere un clown , ma ho deciso di buttarmi e provare. Non me ne sono pentita . Oltre a poter visionare un poco due bellissime città e conoscere nuove persone , ho anche potuto confrontarmi con realtà difficili: il primo giorno la testimonianza di Augusto , una “ sentinella “ della società. Una persona che ha avuto il coraggio di testimoniare contro la camorra. E' stato un altro piccolo passo del percorso di sensibilizzazione alla legalità cominciato a scuola.

L'incontro con le mamme è stato ciò che più mi è piaciuto dall'intero viaggio : ho visto il coraggio e la virtù nel loro sguardo. Erano determinate . Nei loro occhi ardeva il desiderio di rendere il luogo in cui vivono un posto migliore . Sono un esempio molto importante perché essere attivi e presenti nella società è fondamentale per rendere virtuosa la propria vita . Mi hanno trasmesso una voglia incredibile di adoperarmi per il mondo. All'Aquila la testimonianza era quella , muta e disarmante , delle macerie . L'atmosfera struggente di una città distrutta mi ha scosso. Ho desiderato davvero poter fare qualcosa. Non riesco a credere all'indifferenza dei politici nei confronti di persone colpite da una tale disgrazia . Dopo avere assistito a tutto questo ho ancora più voglia di studiare , impegnarmi ed essere utile. Come dice Rousseau , filosofo illuminista...gli uomini costituiscono un unico corpo sociale , che deve essere coeso per adempiere pienamente la sua stessa natura. (Evelina)





(28)

Questa è stata la mia prima esperienza a L'Aquila e a Salerno. Di solito non amo molto confrontarmi con queste realtà poiché sono molto sensibile, però appena ho saputo di questo progetto mi sono subito messa in gioco, un po' per curiosità, un po' per superare le mie paure. All'inizio pensavo che non servisse, mi chiedevo "ma come posso fare la differenza?" reputavo la mia presenza inutile, mi sentivo piccola in confronto alla grandezza degli episodi accaduti a Salerno e a L'Aquila. Poi però grazie all'incontro di persone meravigliose come le mamme dell'associazione "Noi genitori di tutti" o dei medici Massimo e Vincenzo ho capito quanto sia importante lottare, quanto sia importante mettersi in gioco per la propria terra. Dopo tragedie simili soprattutto, dove la forza di andare avanti è davvero scarsa; queste persone sono state un esempio per me, un esempio di forza e sarò sempre grata per avermi trasmesso questi valori. Venendo all'Aquila e alla Terra dei fuochi pensavo di fare una bella gita e trascorrere del tempo facendo ridere i bambini e stando con i miei amici; alla fine di questo percorso torno a casa con la consapevolezza di avere affrontato un viaggio umanitario che forse non tutti sarebbero stati in grado di sostenere. 7 anni sono trascorsi da quel terribile 9 aprile in cui il sisma ha distrutto tutto. Sono 7 anni che L'Aquila è diventata una "città fantasma" le vie sono mute, è tutto distrutto. Dopo questa esperienza guarderò il mondo diversamente e soprattutto non smetterò mai di lottare per quello in cui credo e aiutare a cuore aperto chi ne ha bisogno. Ho capito che le piccole cose possono fare la differenza. Infinite grazie. (Roberta)

(29)

Questa esperienza è stata molto toccante e piacevole. Ciò che mi ha colpito di più è stato il coraggio e la speranza che hanno queste persone anche se hanno passato e tuttora passano momenti difficili. È straordinario il fatto che abbiano trasformato il loro dolore in qualcosa di concreto e costruttivo come le associazioni. Queste persone non si sono chiuse nel loro dolore ma lottano perché non avvenga più ciò che è accaduto a loro. Probabilmente se fosse successo a me non so se avrei avuto una forza tale da reagire così positivamente come le persone che abbiamo incontrato, infatti ammiro molto il loro comportamento e la loro reazione. Sono rimasta molto scossa dalla realtà che vivono le persone incontrate sia a L'Aquila che in Campania, ho capito quanto siano convinte per farsi giustizia e combattere per ottenere la loro serenità. Tutti noi dobbiamo prendere esempio da loro e non farci mai abbattere da nulla, lottare sempre e sperare. (Giorgia)

(30)

Grazie alle mamme della Terra dei fuochi, le mamme di tutti, per averci regalato un po' del vostro tempo, per averci donato una testimonianza di dolore, di amore, di rinascita e soprattutto di speranza, una testimonianza di forza e di umanità. Grazie a chi ha rappresentato quelle persone che ogni giorno, insieme, lottano per la propria terra, la difendono in nome della giustizia, grazie per averci motivato ad agire e a non rimanere indifferenti davanti alle ingiustizie che vengono commesse, per averci mostrato la bellezza di cui nessuno parla, per averci reso parte della vostra battaglia, perché nel vostro piccolo siete un po' degli eroi. Grazie a Massimo, Vincenzo, Federico e tutti gli aquilani per averci accolto, per avere condiviso con noi la vostra difficile esperienza, per averci mostrato il vostro coraggio e la vostra tenacia e soprattutto per averci permesso di

partecipare alla processione del venerdì santo portando con voi il peso di un dolore che mai sparirà ma che potrà essere alleviato da un abbraccio sincero e da una lacrima di solidarietà. Grazie a tutte queste persone diverse tra loro, con alle spalle storie diverse, accomunate però da una forza straordinaria . Grazie per averci fatto crescere , perché ora sappiamo che ognuno di noi ha una forza pazzesca, che chiunque nel suo piccolo può contribuire a fare del bene e che il mondo può essere cambiato se stiamo insieme. Soltanto con l'unione possiamo curare il dolore; è questo l'insegnamento che ho appreso, che porterò sempre con me e che mi impegnerò a diffondere insieme al racconto di ciò che ho avuto l'onore e la fortuna di vivere.

(31)

Mi ha colpito il fatto che non ci sia una parola per dire che un padre e/o una madre perdano il proprio figlio. Il coraggio di Anna e di tutti i genitori che continuano a lottare nonostante la tragedia che li ha colpiti. Ma anche le coincidenze a volte sono impressionanti come la tragedia occorsa al ragazzo di Lissone, ci sono rimasta male quando Vincenzo ci ha detto che voleva parlarci, non sapevo cosa gli avrei potuto dire (al padre del ragazzo ucciso n. d. r.) o come avrei potuto reagire davanti a questo padre. Vincenzo e Massimo trasmettono sempre un sacco di vita nelle cose che fanno. La processione è stata emozionante, tutti in silenzio a partecipare attivamente mi ha fatto sentire parte di qualcosa di utile.

Vorrei sentirmi libera dalla paura del futuro, vorrei potere avere un mondo all'altezza dei sogni che ho, vorrei un mondo senza violenze, senza la guerra, VORREI...una parola così poco tangibile ma terribilmente attuale . Parola che racconta una speranza, la speranza che anche se non riusciamo a vederlo, un futuro migliore sia realmente possibile e non solo un sogno lontano, la speranza che gli uomini smettano di uccidere i loro fratelli, la speranza che l'egoismo e l'opportunismo non siano più i valori che guidano la società italiana e gli italiani.

Pensando a questo viaggio, due sono le parole che non riesco e non voglio levarmi dalla testa : CORAGGIO e DOLORE. Tanto dolore, decisamente troppo ma altrettanto coraggio e determinazione.

I supereroi non esistono, ma esistono gli eroi che ogni giorno cercano di rendere il mondo un posto migliore, che sorridono nonostante il loro cuore pianga, che amano incondizionatamente, che lottano, che si mangiano la vita con gli occhi, che bruciano. Tu non li vedi, ma loro esistono e sono di fianco a te, li incroci in metropolitana , ti passano accanto mentre cammini sul marciapiede , salvano le vite tutti i giorni, aiutano le vecchiette ad attraversare la strada, mantengono il mondo più pulito. Sono gli eroi dei nostri giorni, non sto parlando di superpoteri, parlo di un naso rosso , di un sorriso, di lacrime, di sacrifici, di voglia di riscattarsi e cambiare lo status quo, parlo di ribelli , di fiori, di luce, di coccinelle, parlo di quella bellezza che puoi vedere solo con gli occhi dell'amore . La voglia di cambiare il mondo però non basta , nessuno di noi può farcela da solo . Ho imparato che non siamo altro che formiche, insignificanti formiche ; tuttavia una formica è in grado di sollevare fino a 47 volte il peso del suo corpo, immaginatevi cosa può fare un intero formicaio !! C'è bisogno di una rivoluzione dell'amore !

Quello che voglio dire è GRAZIE! non solo per questi quattro giorni, ma per la donna che sono oggi perché so che lo devo anche a voi Ros, Italo, Ginevra e Rouge.

Mi avete insegnato che mettersi in gioco è essenziale per conoscere realmente sé stessi, che l'auto ironia può salvare la vita alle volte, che devi imparare a dare più di quello che prendi, che anche l'anima ha bisogno di essere saziata. Grazie per farmi ridere, per avermi insegnato che saper ridere di se' stessi è fondamentale per far ridere qualcuno e che far ridere qualcuno è la cosa più bella del mondo, perché anche se solo per un momento, riesci a dimenticarti di tutto.

Ora ho la consapevolezza che io non sono impotente o inutile ma sono in grado di provocare cambiamenti che generano conseguenze, io sono potente, sono forte, sono elettricità. Grazie di cuore ! (Simo Corbetta)

Condivisione, emozioni e forza di volontà : sono queste le cose che mi hanno toccato dei quattro giorni con gli Ambasciatori del Sorriso. Il sud – luogo che conosco poco – mi ha stupito per la crudezza di alcuni racconti di vita lontani dalla mia realtà e quasi impensabili. Storie di camorra, di (morti ammazzati), di violenze e paura, ma anche di persone che hanno reagito opponendo la resistenza e il coraggio all'orrore, ciò che mi colpisce e che ho visto realizzarsi in questi giorni è la creazione di qualcosa di “ BELLO “. Creare bellezza è per me la chiave per cambiare ciò che non va, seminare atomi di pace, di cura, di attenzione verso l'altro è il primo passo per compiere una piccola ma fondamentale rivoluzione . Un altro aspetto che porto a casa con me è l'importanza della memoria di ciò che è stato alla terra dei fuochi come a L'Aquila. Ricordare le vittime e le problematiche relative a questi territori è un passaggio indispensabile per rendere il cambiamento una realtà concreta e dare forza al processo di riscatto della popolazione locale . (Silvia)

